

合気道

子供の合気道 Aikido per Ragazzi



Anno 4 Numero 1 (febbraio 2008)

Periodico dell'Aikikai d'Italia - Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese
Ente Morale D.P.R. 526 del 08/07/1978 Via Appia Nuova 37 00183 Roma



子供の合気道

Kodomo no Aikido = Aikido per ragazzi

Aikido per Ragazzi

Periodico di Cultura Tradizionale Giapponese dell'Aikikai d'Italia

Redazione: Via Appia Nuova 37 00183 Roma

Direttore responsabile: Mariarosa Giuliani

In Redazione: Gianna Alice, Luisa Bargiacchi, Emilio Cardia, Angela d'Alessandro

Piano Editoriale e Coordinamento: CentroPubblicità - Via XX Settembre 83 - 19121 La Spezia

Amministrazione: Aikikai d'Italia - Via Appia Nuova 37 - 00183 Roma

Stampa: Tipografia Massarosa Offset - Via Vallecava 190/o - Massarosa (Lu)

Spedizione: Postale

Composizione dell'Aikikai d'Italia

Presidente: Franco Zoppi

Vice Presidente: Marino Genovesi

Consiglieri: Piergiorgio Cocco - Roberto Foglietta - Michele Frizzera - Cesare Marulli - Alessandro Pistorello

Direttore Didattico: Hiroshi Tada

Vice Direttori Didattici: Yoji Fujimoto - Hideki Hosokawa

Direzione Didattica: - Pasquale Aiello - Brunello Esposito - Auro Fabbretti - Carlo Raineri - Domenico Zucco

Revisori dei Conti: Presidente: Adriano Olmelli - Consiglieri: Sergio Napelli - Maurizio Toscano

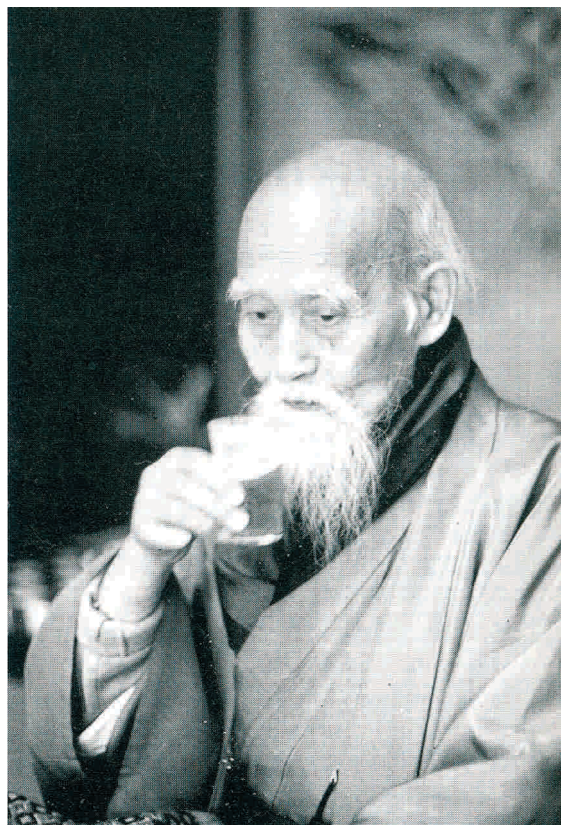


L'Aikido

*è il cammino che mette insieme gli esseri umani,
che li conduce all'unione...*

*E' il cammino dell'armonizzazione del mondo
che fa dell'umanità una sola famiglia.*

O Sensei



Manoscritti, disegni e fotografie, anche se non pubblicati non verranno restituiti.

Ogni prestazione in merito ad articoli, foto, disegni e varie si intende offerta alla rivista Aikido per Ragazzi (Kodomo no Aikido) completamente a titolo gratuito, salvo quanto diversamente stabilito da regolare contratto. Gli autori si assumono la piena responsabilità civile e penale per le affermazioni contenute nei loro testi. È vietata ogni riproduzione anche parziale, di testi, foto e disegni, senza autorizzazione scritta.

La Redazione ringrazia vivamente tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero della rivista; si invitano tutti gli affiliati Aikikai d'Italia ad inviare articoli, fotografie e manoscritti.

Maestra Mutsuko Minegishi

Il 16 Maggio 2007 la Maestra Mutsuko Minegishi ha visitato il dojo di Pietrasanta e ha fatto lezione anche al gruppo bambini.

Per l'occasione si sono aggiunti ai ragazzi di Pietrasanta anche gli allievi di La Spezia, Lucca e Viareggio con i quali c'è da tempo un rapporto di reciproco scambio.

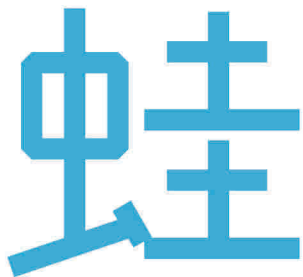
L'energia e l'entusiasmo della Maestra hanno letteralmente travolto i praticanti che si sono divertiti uscendo entusiasti da questa esperienza.

Per tutti una promessa: Ancora!!!!



Un bel ricordo per tutti gli allievi:
grandi e piccoli





kaeru
la rana

© 2007
Modello : Alice Gianna

ぴおんぴおん かえる
pion pion kaeru

uno degli animali preferiti dai giapponesi è la rana...
ma chissà poi perché la rana?!?

Rana in giapponese si dice "kaeru" ma "kaeru" è anche il verbo tornare.

Giocando su questo doppio significato, nei tempi passati, quando i pescatori uscivano ad affrontare i pericoli del mare, sembra che le mogli dessero ai loro mariti un origami a forma di rana sperando che li aiutasse a tornare sani e salvi.

Ancora oggi in Giappone esiste un detto che dice che, per quanto si allontani, la rana torna sempre indietro, quindi è considerato di buon auspicio l'incontro con una rana prima di partire per un viaggio perché significa appunto che si tornerà a casa.

La rana si ritrova anche raffigurata nei netsuke, che sono delle piccolissime e raffinate sculture che venivano usate come fermagli per chiudere piccole borse o contenitori abbinati agli eleganti kimono, oppure in sculture che raffigurano un saggio seduto con a fianco un rospo che, secondo la leggenda, gli svelava i segreti delle erbe curative e quello dell'immortalità.

Anche in altre culture, per la sua metamorfosi, viene considerata simbolo di fertilità e di resurrezione. Ad esempio, sapevate che era uno degli amuleti dell'antico Egitto? Certamente conoscete già gli scarabei egizi, ma forse non sapete che qualche volta, dietro allo scarabeo che veniva messo sulle mummie, veniva raffigurata la rana per il suo significato simbolico di resurrezione e che era anche considerata di buon auspicio per le donne incinte.

Ecco quindi svelato il segreto della rana che porta fortuna...

Purtroppo, come per tutte le cose, ci sono anche popoli che in periodi diversi hanno attribuito dei significati negativi alle rane, o meglio ai rospi... ma lasciamo perdere i pensieri negativi e torniamo a noi ...

Se vi interessa la lingua giapponese è bene chiarire che gli ideogrammi di "rana" e di "tornare" sono ben diversi; anzi, per esser pignoli, la parola "kaeru" ha anche altri significati, associati ad ideogrammi ancora differenti.

Dato che non mi sembra il caso di rovinarsi le meningi proprio adesso vi propongo un proverbio giapponese che ha un equivalente anche da noi.

Cosa vorrà mai dire

蛙の子は蛙

kaeru no ko wa kaeru

?????????

significa "un figlio di rana è rana" e fin qui ci sembra ovvio, direte voi, ci arrivavamo da soli senza farcelo dire dai giapponesi ma, tradotto in proverbio nostro, significa

"tale il padre tale il figlio" con tutti i significati che diamo noi, sia positivi che negativi.

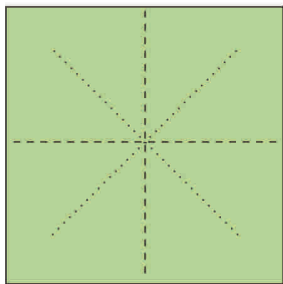
Adesso torniamo finalmente all'origami ...

Dato che questa ranocchia che ho preparato per voi salta, i giapponesi la chiamano "pion pion kaeru" usando un suono onomatopeico che sottintende il rumore del balzo...

Anche voi quando i vostri maestri vi dicono di mettere le mani dietro la schiena e, ginocchia piegate, vi fanno saltellare leggeri sulla punta dei piedi fate "pion pion".....

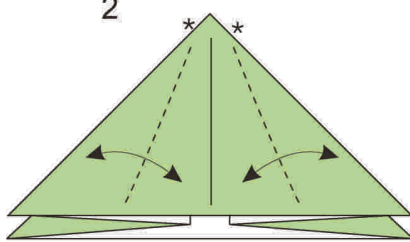
adesso è ora di cominciare a piegare

1



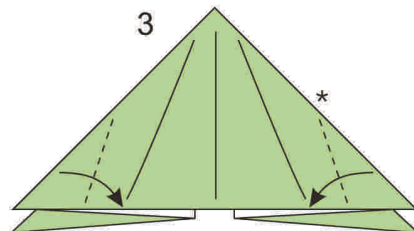
preparare una base triangolare facendo le pieghe a monte e a valle come indicato

2



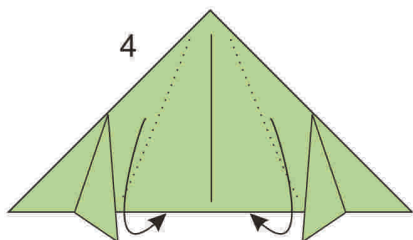
non arrivare fino in punta

3



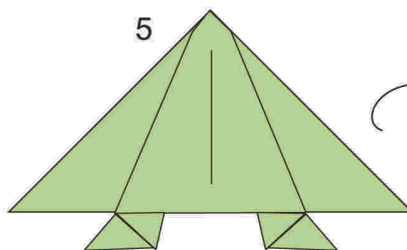
* è circa la metà del lato obliquo.

4



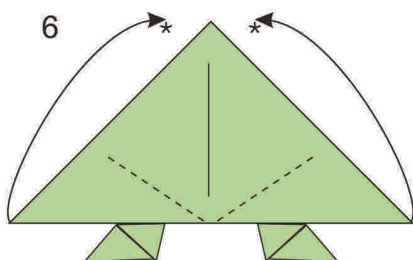
adesso, tenendo con la punta delle dita l'aletta, si ripiega all'indietro seguendo le tracce fatte al punto 2

5



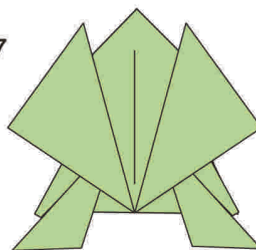
ecco fatte le zampe posteriori. Adesso si capovolge e si fanno le zampe anteriori

6



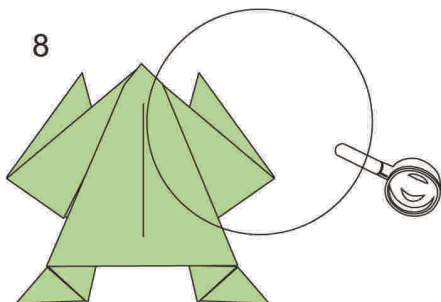
alzare ma non proprio fino in punta

7

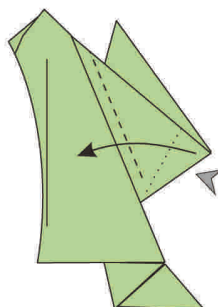


capovolgere di nuovo

8



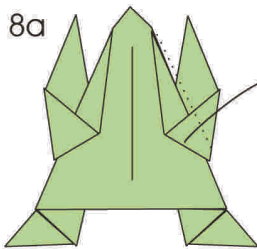
adesso prepariamo le zampe anteriori e, per spiegarmi meglio, ingrandisco la zampa



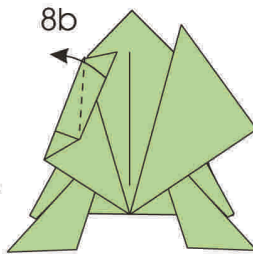
Mentre pieghiamo a valle lungo la linea segnata appiattiamo anche il triangolino in basso... quindi ripetiamo per l'altra zampa

variante

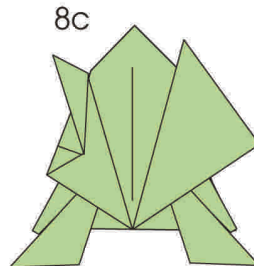
nel caso in cui non vi piacessero delle zampe così larghe potete provare così:
arrivati al passaggio n° 8, prima di fare il 9 ,che verrà comunque fatto alla fine per farla saltare, continuate così



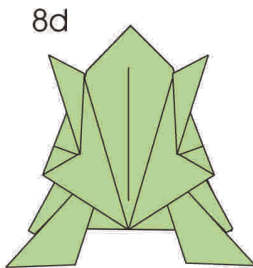
8a
piegare a metà
la zampa, all'indietro



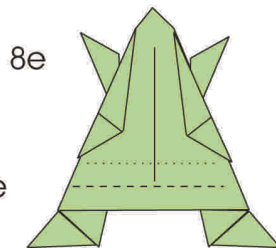
8b
ripiegare in fuori



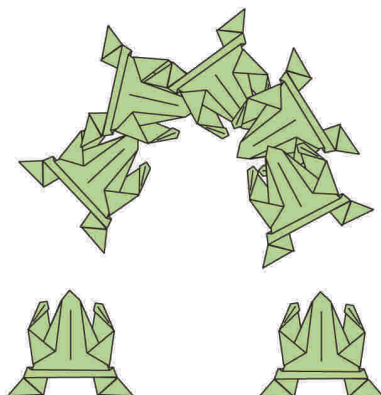
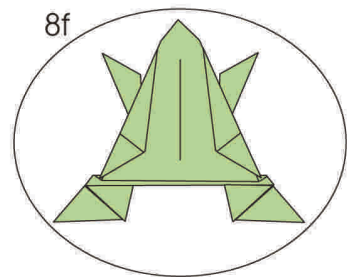
8c
ripetere anche
per l'altra zampa



8d
capovolgere
di nuovo



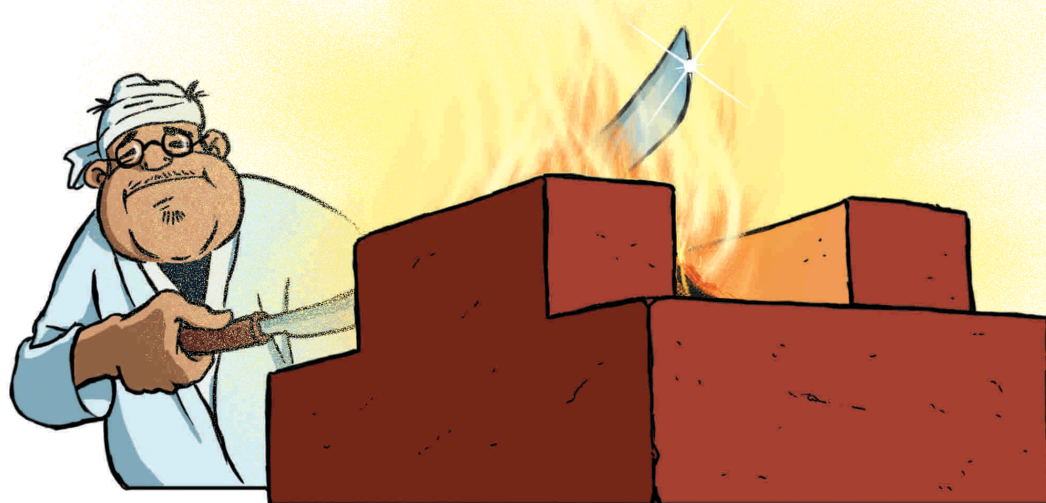
8e
fare le ultime pieghe
per farla saltare!!!



buon divertimento!
Gianna

Lo scienziato tedesco

*Testo: Ermanno Papaleo, Angela D'Alessandro - Shizentai Dojo Lauria
Disegni: Roberto Graziano - Aikikai Torino*



Ciao...oggi ti racconto una storia...devi ascoltare con attenzione, ma soprattutto, riflettere su ciò che la storia ha da dirti.

Prima della seconda guerra mondiale un famoso scienziato tedesco, che si occupava di ricerche militari, venne in Giappone. Quando ritornò in Germania portò con sé alcune spade giapponesi e le affidò per delle analisi scientifiche ad un istituto specializzato in ricerca e sviluppo di acciai ad alta tecnologia. Voleva scoprire il segreto della loro superiorità rispetto alle spade europee. Egli sapeva che la costruzione della spada è in Giappone un momento di grande misticismo, il fabbro, tutto vestito di bianco, per simboleggiare la purificazione, esegue il suo lavoro davanti ad un altare Shinto. Queste cose gliele avevano raccontate perché, nonostante le continue e pressanti richieste, non gli era mai stato permesso di osservare il fabbro al lavoro. Con i risultati acquisiti dal laboratorio, pensava di poter ricostruire la spada usando le più recenti tecnologie disponibili. Il risultato fu un fallimento completo, l'adozione della metodologia scientifica, anche con ripetute sperimentazioni e modifiche del metodo di lavoro, fu una delusione, ed alla fine dovette arrendersi e riconoscere la superiorità del metodo Giapponese "esoterico", fuori moda, di forgiatura della spada.

Hai intuito il senso della storia, vero? Secondo la tradizione giapponese nelle lavorazioni tradizionali molto del risultato è dovuto ad una abilità istintiva, conosciuta come lavoro del KAN, che può essere acquisita solo accumulando anni di esperienza, di lavoro fatto, di grande concentrazione. Ciò permette ad una forza superiore, KAMI, di entrare nel processo; molto del successo dipende dal compenetrarsi di questa consapevolezza divina o KAMI.

Difficile da comprendere? Forse sì. Noi occidentali non conosciamo ciò che è al di là di quello che si vede e che si tocca. Ma noi siamo qui per imparare e sarà già un grande

passo avanti se saremo riusciti ad intuire ciò che la cultura e la civiltà giapponese ci offrono. Il tuo Maestro ti ha parlato del KI? Il ki è la forza vitale che scorre in ciascuno di noi, la forza vitale dell'intero universo. Non devi dire ai tuoi capelli come crescere o insegnare al tuo scheletro come allungarsi...le tue cellule lo sanno, è la forza vitale che è in loro a saperlo. Dunque il ki ti appartiene, non lo sapevi? Ma tu non riesci a sentirlo vero? Ti dirò il perché: Perché la tua mente pensa pensieri tradotti in parole, vuole controllare ogni movimento del tuo corpo ed inoltre si contrappone agli altri. Non puoi sentirlo, la tua energia è bloccata. Il M°Ueshiba scriveva:

L'aiki non si deve esaurire

In parole scritte o dette

Senza dilettrarti in discorsi oziosi

Capisci attraverso la pratica.

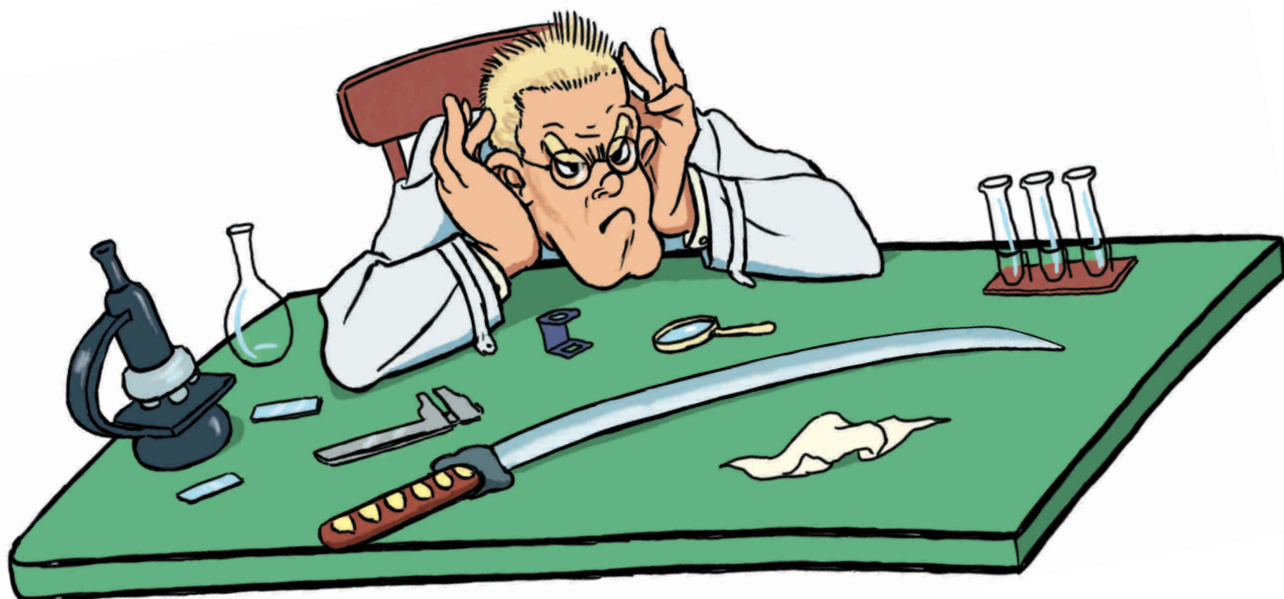
Forse quello che stai leggendo è un po' difficile per te ma può essere una occasione per parlare insieme al tuo Maestro del Ki e di come fare per sentire la forza vitale che è dentro di te. Nella tradizione i metodi per sviluppare il Ki si dividono in due categorie. Il primo metodo è basato sulla formazione tecnica e sulla sua applicazione mediante ripetizione. Scopo del kata è superare il kata: vuol dire che devi eseguire e ripetere le tecniche avendo in mente un modello di perfezione, in pratica devi cercare davvero di fare del tuo meglio ogni volta.

Il secondo metodo invece procede in senso contrario, ma è più complicato te ne parlerò la prossima volta.

Questa lezione è stata un po' più difficile, il tuo Maestro ti aiuterà a capire dove tu non riesci.

In conclusione volevo tu sapessi che l'aikido è molto più complesso di ciò che appare. Non è solo un gesto atletico, ma è: concentrazione, disposizione, aspirazione alla perfezione e all'unità e per raggiungere questi obiettivi bisogna lavorare tanto, allenandosi continuamente. L'esempio del costruttore di spade ti ha fatto capire che ci sono cose che non si vedono, che non risultano dalle analisi di laboratorio, ma che fanno la differenza. Solo l'esperienza e l'applicazione possono fartene dono non dimenticarlo...o la lezione dello scienziato tedesco non sarà servita a nulla. Non basta capire con la mente ed imitare con il corpo...è necessario un elemento in più e quello solo l'impegno e la concentrazione costanti potranno regalartelo.

Buon lavoro.





ASSOCIAZIONE DI CULTURA TRADIZIONALE GIAPPONESE



30 ANNI DI ENTE MORALE NOVEMBRE 2008

L'immagine qui sopra è il logo del trentennale del riconoscimento giuridico della nostra Associazione come Ente Morale. È una ricorrenza molto sentita: la data in cui lo Stato italiano riconosceva a tutti gli effetti l'importanza ed il valore dell'Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese Aikikai d'Italia.

Il Maestro Tada, nostro direttore didattico, ci attende tutti il 1 e 2 novembre; sarà un'occasione per divertirci e praticare insieme.

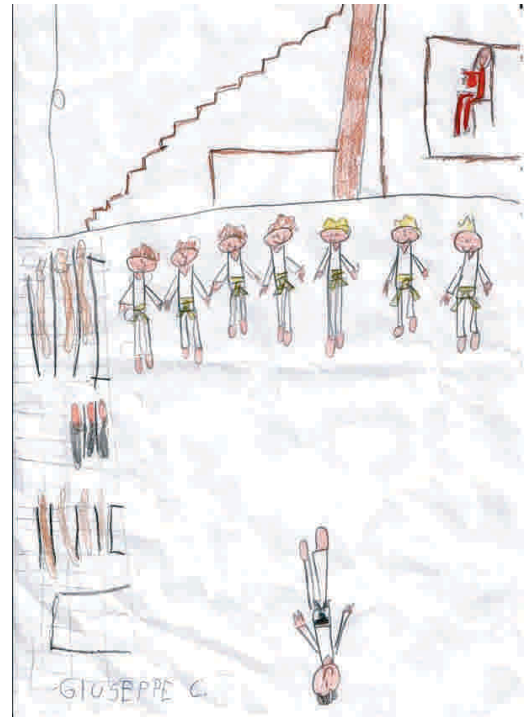
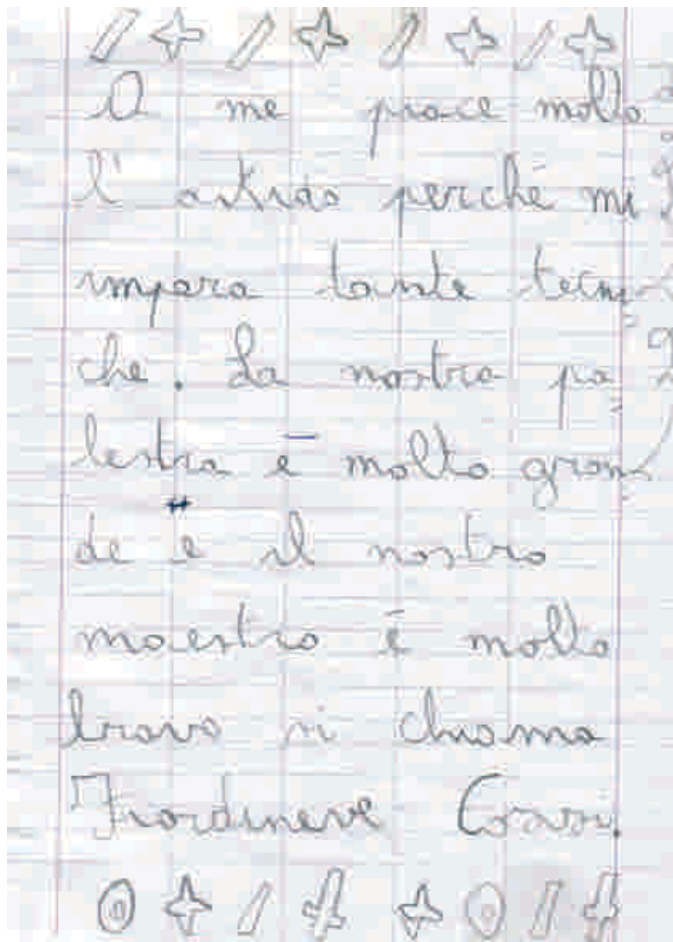
Vi aspetto da ogni parte d'Italia: ci sarà anche Gianna con i suoi meravigliosi origami ed una lezione esclusivamente per voi!!!

I vostri maestri vi comunicheranno quanto prima il programma dettagliato.

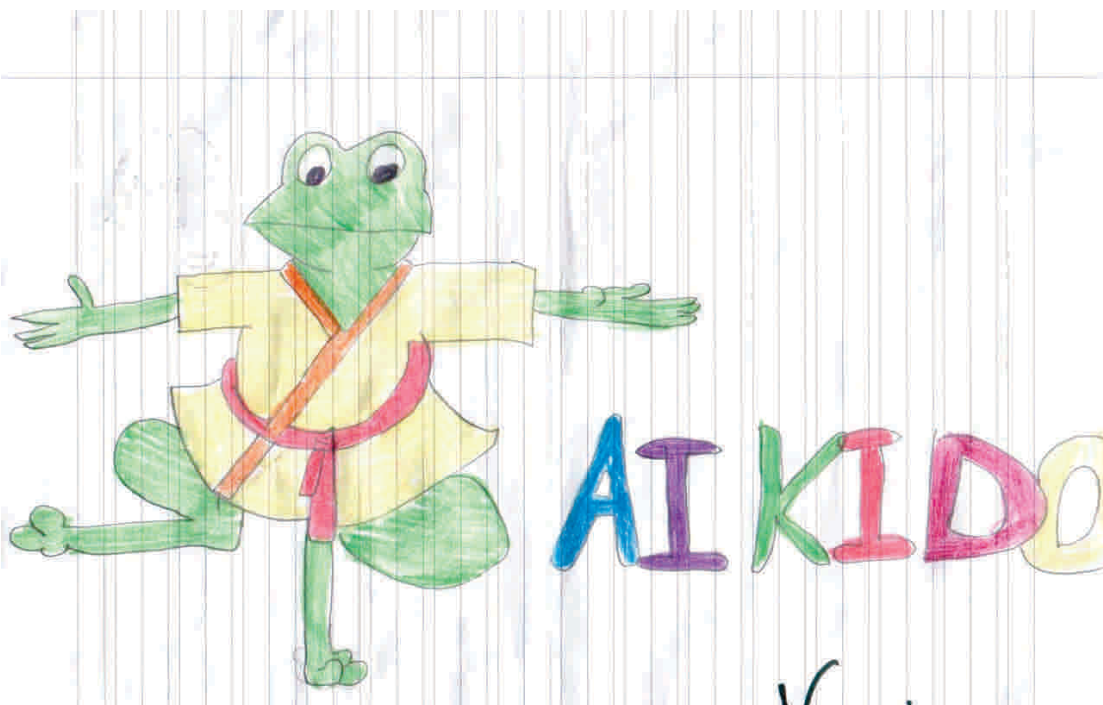
A presto, dunque!!!

Franco Zoppi
presidente dell'Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese - Aikikai d'Italia

avete dei disegni che vorreste veder pubblicati?
 volete dire qualcosa alla maestra di aikido oppure ad un vostro compagno di tatami?
 volete parlare del vostro aikido? come fare? questa è la pagina per voi!!
 potete chiedere alla vostra palestra oppure, in caso di sorpresa, inviare una e-mail a:
aikidokodomo@aikikai.it



..tutti molto molto bravi!!!!

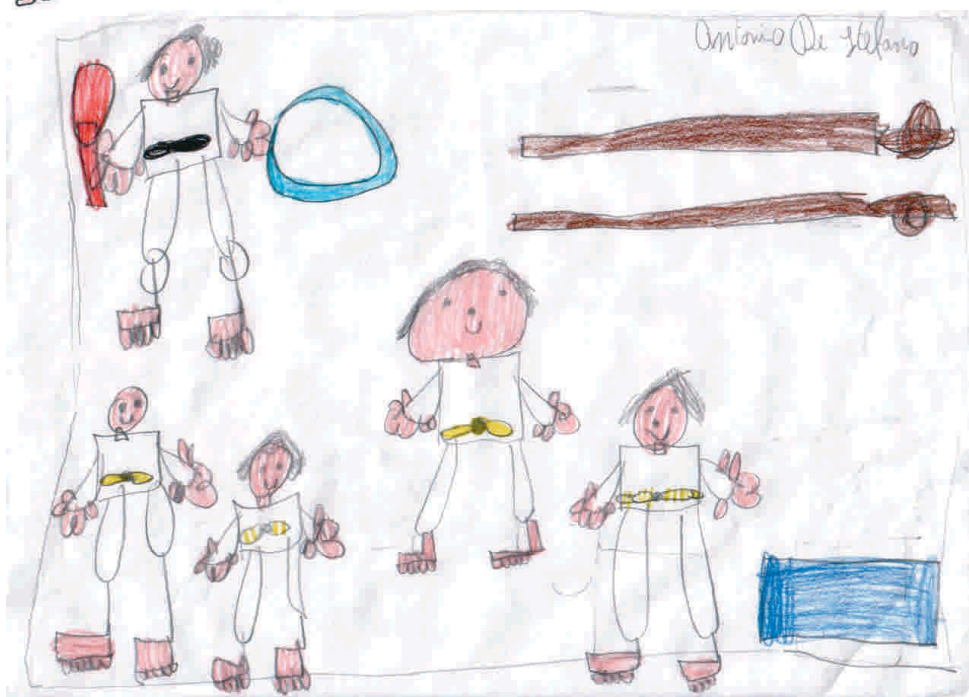




Tartarughe. maestri, cinture gialle.....



Artisti sul tatami
Artisti sulla carta



IO
AMO
L'AIKIDO

PiTi gliano:

LOC. IL PIANO
MARTEDÌ E
VENERDÌ
ORE

20:00

ISCRIVETEVI!!

AiKIDO

un richiamo irresistibile!!!

Le sei statue con i cappelli di paglia

Disegni: Elena Buono Dojo Fujiyama - Pietrasanta

C'erano una volta un nonno e una nonna.

Il nonno, per guadagnarsi la vita fabbricava cappelli di paglia.

Entrambi vivevano in povertà e una volta, a capodanno, capitò che non avessero nemmeno i soldi per comprare i tradizionali biscotti di riso.

Così il nonno decise di andare in città e vendere alcuni cappelli di paglia. Ne prese cinque e si mise in cammino. La città era lontana e per arrivare lì, il vecchio, doveva attraversare la campagna. Finalmente raggiunse la città e passeggiando per le vie gridava:

"Cappelli di paglia, cappelli di paglia! Chi vuole dei cappelli!" La città era piena di gente che faceva le compere di Capodanno: pesce, sake, biscotti di riso e poi si affrettava ad andare a casa. Nessuno comprava i cappelli del vecchio.

A Capodanno tutti restano a casa ed i cappelli di paglia servono a poco.

Per tutto il giorno il vecchio girò per la città offrendo i suoi cappelli, ma non riuscì a venderne neanche uno. Verso la fine del pomeriggio

decise di rientrare a casa senza aver potuto comprare i biscotti di riso. Mentre stava uscendo dalla città si mise a nevicare.

Il vecchio era molto stanco e attraversando la campagna scorse gli Ojizousama, le statue tagliate dalla pietra che, in Giappone, rappresentano le divinità dei bambini. Ce n'erano sei e la neve cadeva sulle loro teste e scendeva sulle loro facce. Il vecchio, che aveva buon cuore, pensava che i poveri Ojizousama avessero molto freddo, così pulì dalla neve le loro teste e gli mise i cappelli che non era riuscito a vendere, bisbigliando:

"Questi sono semplicissimi cappelli di paglia, vi prego di accettarli..."





I cappelli erano solo cinque, mentre le statue erano sei, allora il nonno diede il suo cappello all'ultimo Ojizousama dicendogli:

"Questo cappello è troppo vecchio e consunto, ma ti sarà utile."

Fatto ciò il nonno riprese la sua strada sotto la neve.

Il vecchio rientrò a casa tutto coperto dalla neve.

Vedendolo senza il suo cappello, la nonna gli domandò che cosa era successo e lui gli raccontò la storia dei Ojizousama:

"Non sono riuscito a vendere nessun cappello in città. Poi sulla strada di ritorno ho incontrato sei Ojizousama che stavano sotto la neve ed ho pensato che avessero molto freddo. Ecco perché gli ho dato i cappelli che avevo e poiché ne mancava uno ho dato anche il mio."

La nonna commossa dalla bontà del marito gli disse:

"Hai fatto bene perché anche se siamo poveri abbiamo una casa."

Il nonno che tremava dal freddo sedette vicino al fuoco, mentre la nonna preparava la cena. Questa volta non avevano i biscotti di riso perché il nonno non era riuscito a vendere niente.

Cenarono con un po' di riso e verdura ed andarono a letto.

A mezzanotte il vecchio e la nonna furono svegliati da un rumore come se qualcuno stesse cantando.

Dapprima le voci erano lontane, ma poco a poco s'avvicinarono alla casa cantando:

"Il nonno ha dato sei cappelli agli Ojizousama

Dov'è la sua casa?

Dove abita?"

Il vecchio e la nonna erano molto sorpresi sentendo questa canzone, poi sentirono

"Bam !".

S'alzarono a vedere chi fosse e aprirono la porta.

Sulla soglia qualcuno aveva lasciato un mucchio di regali: riso, pesce, sakè, biscotti di riso, decorazioni per Capodanno, coperte, kimoni, e tante altre cose. Il nonno e la nonna si guardarono attorno per cercare chi avesse fatto questi doni e videro i sei Ojizousama che si allontanavano e portavano sulle loro teste i cappelli di paglia che il nonno gli aveva regalato.

Gli Ojizousama si mostrarono riconoscenti per la bontà che il vecchio aveva dimostrato loro, portandogli tutto ciò che poteva rendere felice il Capodanno.





Disegni: Roberto Graziano - Aikikai Torino